

Mt. 5, 37:

Ma il  
vostro  
parlare  
sia

# SÌ SÌ NO NO

ciò che  
è in  
più  
vien dal  
maligno.

Ubi Veritas et iustitia, ibi Caritas

Rivelazione e Religione Attuazione e Informazione · Disamina · Responsabilità

Quindicinale Cattolico « ANTIMODERNISTA »

Anno XLIV n. 10

Fondatore: Don Francesco Maria Putti

31 Maggio 2018

COLLABORAZIONE APERTA A TUTTE LE « PENNE » PERÒ: « NON VOLER SAPERE CHI L'HA DETTO MA PONI MENTE A CIO CH'E' DETTO » (Im. Cr.)

## ATTUALITÀ DELL'INSEGNAMENTO DI MONSIGNOR LUIGI CARLI SULLA COLLEGIALITÀ EPISCOPALE

### Il Concilio Vaticano I interrotto ed incompiuto

Nel 1964, durante i dibattiti conciliari sulla Collegialità episcopale, l'allora Vescovo di Segni monsignor LUIGI CARLI<sup>1</sup> pubblicò un libro (*La Chiesa a Concilio*, Milano, Ancora, 1964) in cui affermava 1°) che il Concilio Vaticano I (1869-1870) ha definito il *primato di giurisdizione del Papa sulla Chiesa universale e l'infallibilità personale del Romano Pontefice*; 2°) che purtroppo, a causa dell'invasione di Roma da parte di casa Savoia (XX settembre 1870), il Vaticano I fu interrotto e non ha potuto definire alcunché sul *restante tema della costituzione gerarchica della Chiesa per divina istituzione*, pur essendo già pronto ed elaborato il materiale circa la fondamentale questione dell'*Episcopato in sé ed in rapporto col Papato* (op. cit., p. 197)<sup>2</sup>.

### Papato ed Episcopato

Nel suo libro monsignor Carli affronta la questione dei rapporti tra Papato ed Episcopato alla luce della Tradizione e della nuova dottrina collegialista, la quale ha preso piede "pastoralmente" nel Vaticano II e dimostra come essa da dottrina estranea alla Tradizione apostolica e al Magistero costante, tradizionale e

dogmatico della Chiesa è diventata dottrina comunemente insegnata, anche se non dogmatica, a partire dal 1964.

Certamente l'interruzione del Concilio Vaticano I, che non è stato chiuso, ma si è dovuto fermare dopo un anno di lavori alla *sola definizione riguardante il Papato* (infallibilità e primato), ha lasciato monco il suo splendido lavoro e, non avendo potuto affrontare la *questione dell'istituzione divina dell'Episcopato con tutte le conseguenze*, può dare l'impressione di una parzialità in cui si studia la Chiesa solo quanto al Papato.

Ora questi due dogmi sul Papato (infallibilità e primato) debbono essere visti come il fondamento sul quale si realizza l'unità della struttura ecclesiale composta di una gerarchia, in cui il Papato non assorbe e soppianta l'Episcopato, ma lo solidifica e ne è il fondamento. La dottrina tradizionale parla, infatti, di un Episcopato monarchico universale o papale e di un Episcopato subordinato locale o diocesano.

Occorre, tuttavia, fare attenzione 1°) a non ridimensionare i due dogmi riguardanti il Papato come fanno i collegialisti, ma 2°) ad armonizzarli con l'istituzione divina dell'Episcopato subordinato, garantito e reso solido dalla "Roccia" del Papato<sup>3</sup>.

### Il Vescovo diocesano

I Vescovi sono i successori degli Apostoli così come i Papi sono i

successori di Pietro, Capo degli Apostoli. Quindi l'Episcopato è, per volere divino, parte essenziale e necessaria della struttura della Chiesa<sup>4</sup>.

Anche i Vescovi, nominati dal Papa e ricevuti direttamente da lui il potere di giurisdizione e da lui (o dietro suo comando) l'Ordine sacramentale (tramite un altro Vescovo), grazie a questi due elementi non solo hanno la pienezza del sacerdozio, ma *possono* (non debbono necessariamente) partecipare al magistero e al governo della Chiesa, *se il Papa lo desidera*, sia riunendoli nel Concilio ecumenico sia chiamandoli a pronunciarsi con lui sparsi nelle diocesi di tutto il mondo su questioni di fede e di morale.

La Chiesa di Cristo è universale di diritto divino, ma si concretizza, si attua e si realizza nelle singole diocesi o chiese locali e nei Vescovi che le governano come successori degli Apostoli, altrimenti resterebbe *un'astrazione o un'idea di Chiesa virtuale e non una Chiesa visibile, reale, in atto o in concreto*<sup>5</sup>, come Cristo l'ha voluta e l'ha fondata.

Se l'Episcopato in quanto tale è d'istituzione divina, l'organizzazione

<sup>4</sup> Cfr. A. M. VELLICO, *De episcopis iuxta doctrinam catholicam*, Roma, 1937.

<sup>5</sup> Per fare un esempio, il concetto universale o astratto "uomo" è un ente logico o di ragione, che come tale non esiste nella realtà; invece nella realtà esiste Marco o il soggetto umano concreto e individuale, in cui sussiste la natura umana in genere o il concetto universale di uomo. Così la Chiesa, senza un Papa in concreto e senza un Episcopato con Vescovi concreti e reali in carne ed ossa in ogni diocesi, non esiste *in re* ma solo *in mente*.

<sup>1</sup> Nato a Comacchio in provincia di Ferrara nel 1914, ordinato sacerdote nel 1937, fu eletto Vescovo di Segni nel 1957 a soli 43 anni; rimase a Segni sino al 1973 quando fu nominato Arcivescovo di Gaeta dove morì il 14 aprile 1984.

<sup>2</sup> Cfr. E. RUFFINI, *La Gerarchia della Chiesa negli Atti degli Apostoli e nelle Lettere di San Paolo*, Roma, 1921.

<sup>3</sup> Cfr. H. LATTANZI, *Quid de Episcoporum "collegialitate" ex Novo Testamento sentiendum sit*, in *Divinitas*, n. 8, 1964, pp. 89-94.

amministrativa, il numero e l'estensione delle diocesi sono di diritto ecclesiastico.

### Chiesa visibile non virtuale

Siccome la Chiesa è visibile si deve realizzare, concretizzare e vedere nel singolo Papa eletto in atto, che, avendo accettato l'elezione, diventa Papa formalmente. Se l'eletto non accetta, resta sino alla rinuncia definitiva "papa materiale o in potenza"<sup>6</sup>, non diventa Papa reale e in atto, ma *non rimane neppure abitualmente "papa materiale"*. Egli permane cardinale (o quel che era prima dell'elezione non accettata) e il collegio dei cardinali deve passare ad una nuova elezione che dia alla Chiesa un Papa reale e in atto, poiché essa, in quanto società visibile e non pneumatica, non può sussistere su un "papato materiale e virtuale". In breve la Chiesa ha bisogno di avere un Papa reale e in atto, perché è una società visibile e non pneumatica. Ora il Papa reale e concreto rappresenta l'anello concreto e reale (non virtuale e logico), che congiunge la Sede apostolica a Pietro. Quindi è inimmaginabile concepire la Chiesa di Cristo che si fonda per 60 anni su un "papato virtuale, potenziale o materiale" senza passare ad un Papa formale e in atto. Infatti se nel conclave l'eletto non accetta l'elezione, il collegio cardinalizio deve passare necessariamente all'elezione di un nuovo candidato, che accettandola diventa Papa in carne ed ossa, vero e vivo, in atto e fisicamente.

La Chiesa ha bisogno di un Papa in atto, ma ciò non vuol dire che egli sia sempre e necessariamente un buon Papa, vi sono state epoche della Chiesa (la crisi ariana, il secolo X, lo scisma d'occidente) in cui per decine di anni si son susseguiti Papi non buoni e non di integra dottrina, che hanno favorito l'errore pur senza cadere in eresia formale.

### Il Vescovo diocesano

Il Vescovo pure (oltre al Papa per la Chiesa universale) realizza in

maniera circoscritta alla sua diocesi le note della Chiesa universale e particolarmente l'*Unità* del suo clero e dei suoi fedeli<sup>1°</sup>) nella stessa *fede*, insegnando loro ciò che Dio ha rivelato e la Chiesa universale propone a credere e 2°) nella *carità* tramite la sottomissione al Papa, riconoscendone *de iure* e *de facto* il primato di giurisdizione.

In secondo luogo il Vescovo rende concreta nella sua particolare diocesi la *Cattolicità* della Chiesa, che altrimenti resterebbe in astratto e non sarebbe calata in concreto o in un soggetto reale, perché la Chiesa universale è composta da tante diocesi particolari governate dai loro Vescovi subordinatamente al Papa per diritto divino.

Inoltre il Vescovo introduce e mantiene nella sua diocesi la nota dell'*Apostolicità formale* in quanto successore degli Apostoli subordinatamente al successore di Pietro. La sola *Apostolicità materiale*, ossia senza il riconoscimento del primato di giurisdizione del Papa sulla Chiesa universale, non è una vera nota della Chiesa di Cristo, ma è propria delle comunità separate da essa per l'eresia o lo scisma (per esempio, la chiesa detta ortodossa). In breve il Vescovo rappresenta l'anello concreto e reale (non virtuale e logico), che congiunge la diocesi o la sua chiesa locale alla Chiesa apostolica in una catena ininterrotta di Vescovi che discendono da un Apostolo.

Infine per quanto riguarda la *Santità*, il Vescovo la ottiene e la mantiene alla sua diocesi mediante il sacerdozio locale, il sacrificio della Messa, l'amministrazione dei sacramenti, che sono il canale principale della grazia soprannaturale, fonte di ogni santità.

### I poteri del Vescovo

Il Vescovo diocesano ha 1°) la pienezza del sacerdozio, coadiuvato dai sacerdoti e dai diaconi nell'esercizio del culto divino nella sua diocesi; 2°) ha il potere di magistero autentico, anche se non infallibile, per insegnare le cose che riguardano la fede e la morale ai suoi diocesani; 3°) ha una vera giurisdizione o potere di governare la sua diocesi, ma essa gli è data direttamente dal Papa<sup>7</sup> e non gli viene direttamente

<sup>7</sup> Il Papa ha una giurisdizione che gli viene direttamente da Dio ed essa è "ordinaria" ossia "ex officio" per il fatto, cioè, di essere Papa; mentre il Vescovo non ha una giurisdizione "ordinaria" o "ex officio" cioè per il fatto di esser consacrato Vescovo, ma ha una giurisdizione "straordinaria" che gli viene dal

da Dio *ex officio* o per il fatto di essere consacrato Vescovo. Occorre capire che il Papa e la Chiesa universale non limitano né diminuiscono l'Episcopato e la chiesa locale o la diocesi, ma le connotano come parti situate nel tutto. In breve la suprema potestà del Papa fa risaltare chiaramente il potere episcopale come ricevuto e partecipato da Dio al singolo Vescovo tramite il Pontefice romano stesso.

Per la teologia tradizionale è pacifico che il potere d'Ordine del Vescovo gli viene da Dio, anche se egli è consacrato dal Papa, in forza del rito sacramentale che gli assicura *ex opere operato* una valida consacrazione episcopale. Invece i poteri di maestro (magistero) e di governatore (giurisdizione) sulla sua diocesi gli derivano immediatamente dal Papa per istituzione divina. Quindi il Vescovo è subordinato e dipendente dal Papa<sup>8</sup>.

Invece il Papa, non appena è legittimamente eletto ed accetta l'elezione, riceve un potere di giurisdizione pieno e supremo per diritto divino (cfr. PIO XII, Allocuzione del 5 ottobre 1957).

### Distinzione reale e mutua relazione tra Ordine e Giurisdizione

Se il potere d'ordine è realmente distinto da quello di giurisdizione, dice pur sempre una certa relazione ad esso. Per esempio la giurisdizione del Vescovo tende (governando) come il potere dell'ordine (santificando) alla salvezza del suo gregge e in un certo qual modo continua nel mondo e in particolare nella diocesi la Redenzione universale di Cristo operata soprattutto mediante il Sacrificio del Calvario, di cui quello della Messa è la riattuazione incruenta. Perciò colui che viene eletto Papa deve avere non solo l'intenzione di accettare la giurisdizione universale e somma, ma anche il potere dell'ordine episcopale (e viceversa).

Il collegialismo pretende che il Vescovo, in virtù della sola consacrazione episcopale e quindi indipendentemente dalla missione canonica datagli dal Papa, riceverebbe una partecipazione alla giurisdizione universale sull'intera Chiesa cattolica. Ora ciò è incompatibile col fatto che il Vaticano I assegna solo

Papa il quale lo nomina Vescovo e dopo lo consacra tale.

<sup>8</sup> Cfr. D. STAFFA, *De collegiali Episcopatus ratione*, in *Divinitas*, n. 8, 1964, pp. 37-40.

<sup>6</sup> Per esempio nel 1903 il card. Giuseppe Sarto fu eletto Papa, ma per due volte rifiutò e solo alla successiva terza elezione si piegò alla volontà di Dio ed accettò l'elezione. In tal caso le prime due volte era "papa solo materialmente", ma non lo sarebbe restato se il collegio avesse eletto un altro candidato: il card. Sarto sarebbe rimasto cardinale e non sarebbe restato in permanenza "papa materiale". Invece, avendo accettato la terza elezione, è diventato Papa formale o in atto.

al Papa la “pienezza della suprema potestà di giurisdizione nella Chiesa universale” (DB, 1831). Inoltre i Vescovi non aventi giurisdizione non hanno la successione apostolica formale<sup>9</sup>. Infine Pio XII, per contrastare l'errore collegialista, che già iniziava a serpeggiare in ambiente ecclesiale, in ben tre Encicliche ha insegnato che il Vescovo riceve la giurisdizione da Dio tramite il Papa (*Mystici Corporis*, 1943; *Ad Synarum gentes*, 1954; *Ad Apostolorum Principis Sepulchrum*, 1958).

In breve è inconcepibile ammettere una giurisdizione universale e abituale dei Vescovi alla pari del Papa, è inammissibile l'equiparazione tra Episcopato e Papato, come vorrebbero i collegialisti, secondo i quali ogni Vescovo in forza della sola consacrazione episcopale ha il diritto di partecipare, per volontà e istituzione divina, al magistero e alla giurisdizione universale del Papa. Infatti solo se il Papa vuole può farli partecipare *pro tempore* al suo magistero e alla sua giurisdizione universale sia riunendoli in Concilio ecumenico sia interpellandoli ad esprimersi con lui sparsi nel mondo ognuno nella sua diocesi.

Il Vescovo diocesano, nominato canonicamente dal Papa (*missio canonica*) e consacrato almeno tre mesi dopo la nomina, entra in rapporto con la sua diocesi e solo dopo entra in rapporto con la Chiesa universale unendo la sua diocesi ad essa mediante la subordinazione a Pietro. Quindi è attraverso la giurisdizione o la nomina canonica che il Vescovo diocesano entra in contatto con la Chiesa universale ed è per la comunione del Vescovo col Pontefice romano che la Chiesa è un solo gregge sotto un solo sommo Pastore (DB, 1827). Il singolo Vescovo, che è direttamente in comunione con il Papa, lo è anche indirettamente coll'intero corpo dei Vescovi il quale è formalmente tale per la subordinazione al primato giurisdizionale del Papa.

Infatti come scrive monsignor Carli: “l'elemento costitutivo formale dell'Apostolicità dell'Episcopato non è la consacrazione episcopale, ma la comunione col Papa (DB, 1821)” (op. cit., p. 223). La consacrazione valida si ha anche presso i Vescovi scismatici, che, non avendo la giurisdizione dal Papa di cui non rico-

noscono il primato, non sono formalmente successori degli Apostoli, ossia hanno solo un'Apostolicità materiale e non formale. Come si perde la formalità dell'Apostolicità sottraendo

si *colpevolmente* alla comunione con Pietro<sup>10</sup>, così la si acquista formalmente e la si mantiene in forza della medesima comunione con la Prima Sede.

### Il corpo dei Vescovi

I Vescovi, anche se dispersi in tutto il mondo ciascuno nella sua diocesi, non sono entità isolate, ma per volere di Cristo compongono una unità o società morale: la Chiesa gerarchica, che è il corpo dei Vescovi sotto il Romano Pontefice, Vicario di Cristo e capo degli Apostoli. Ogni Vescovo consacrato validamente, se è unito a Pietro riconoscendo il suo primato di giurisdizione, diventa membro del corpo dei Vescovi, di cui il Papa è il capo e con lui e sotto di lui governano, ammaestrano e santificano ognuno la propria diocesi e solo se il Papa vuole partecipano alla sua giurisdizione universale sia riuniti in Concilio ecumenico sia sparsi nel mondo, ma esprimendo la loro opinione su questioni di fede e morale dietro domanda del Papa, che può volere (non “deve”) avvalersi del loro consiglio soprattutto se vuol definire ed obbligare a credere, impegnando così l'infalibilità, ossia ottenendo l'assistenza divina che lo premunisce dall'errore definito e reso obbligatorio, cosa che Dio non può permettere.

Ogni Vescovo è successore concreto di un Apostolo come un anello concreto, fisico, reale e non logico o virtuale di una lunga catena fisica e reale, la quale risale ad uno dei Dodici Apostoli, dei quali il Principe è Pietro. Ciò ci rassicura in quanto l'Episcopato formalmente preso succede, in maniera dogmaticamente certa, per consacrazione episco-

pale e missione canonica all'Apostolo cui Cristo all'origine della Chiesa affidò, con Pietro e sotto Pietro, la sua Chiesa, che sarebbe durata in questo modo “tutti i giorni sino alla fine del mondo” (*Mt.*, XXVIII, 20).

Si capisce così la necessità, per divina istituzione, dell'Episcopato che fonda e giustifica l'Apostolicità perpetua e sempre attuale, ma non materiale, potenziale o virtuale, della Chiesa di Cristo. L'Episcopato subordinato al Papato è un qualcosa di assolutamente necessario alla Chiesa di Cristo perché Cristo così l'ha voluta e fondata promettendole assistenza e protezione “tutti i giorni sino alla fine del mondo” (*Mt.*, XXVIII, 20), il che presuppone un Episcopato e un Papato formale, attuale, reale, fisico e non materiale, potenziale e logico. Questa è l'unica Apostolicità che ci fa individuare la vera Chiesa di Cristo. Per cui anche oggi e sino alla fine del mondo la Chiesa si regge sulla Rocca di Pietro e sull'Episcopato subordinato a lui.

### Corpo o Collegio?

L'espressione più esatta è corpo e non collegio dei Vescovi. Infatti il corpo esprime l'idea di una subordinazione ad un capo, che nel caso della Chiesa di Cristo è Pietro. Il collegio non ha questo significato espresso dalla parola corpo e sottintende solo un primato di onore e non di governo. Infatti il collegio è una persona morale, un sodalizio o un ceto di più persone fisiche, che, su un piede di perfetta parità, eleggono un capo il quale è solo un *primus inter pares* ed inoltre agiscono sempre collegialmente (cfr. L. CARLI, op. cit., p. 232). Invece nel corpo il capo ha un primato di governo e dirige tutti gli altri membri ed organi del corpo e non agisce collegialmente con essi, ma essi agiscono mossi dal capo. Inoltre è essenziale al collegio agire sempre collegialmente sotto la rappresentanza del capo-collegio soltanto come primo tra pari, ossia avente un semplice primato onorifico o di titolo, ma non giuridico né giurisdizionale. Ciò equivale al prendere decisioni tutti assieme o con la partecipazione di tutti, secondo la legge democratica della maggioranza che vince.

Il fatto che questo termine “collegio” sia stato utilizzato da *Lumen gentium* n. 12 per indicare il “corpo” dei Vescovi è perlomeno un difetto di serietà scientifica, giuridica e teologica che farebbe “pastoralmente” della Chiesa una democrazia, men-

<sup>9</sup> Cfr. D. STAFFA, *De collegiali Episcopatus ratione*, in *Divinitas*, n. 8, 1964, pp. 37-40; H. BETTI, *De membris Concilii Oecumenici*, in *Antonianum*, n. 37, 1962, pp. 3-16.

<sup>10</sup> In casi di estrema necessità si può procedere alla consacrazione episcopale senza la previa concessione di Roma, sottraendosi non *colpevolmente* alla comunione con Pietro. Per esempio, nell'Urss alcuni Vescovi rinchiusi nei gulag consacravano altri Vescovi senza poter domandare il placet a Roma, così come nella attuale situazione di caos spirituale e dogmatico nell'ambiente ecclesiale un Vescovo (mons. Lefebvre), che non vuol cedere alle novità modernistiche, può consacrare altri Vescovi, i quali non sarebbero accettati per la loro integrità di dottrina non infetta di neomodernismo.

tre dogmaticamente per divina istituzione è un Episcopato monarchico del Papa con un Episcopato subordinato dei Vescovi diocesani ed in ogni diocesi vi è un solo (*mònos*) Vescovo e dunque anche qui vi è un Episcopato subordinato al Papa nella Chiesa universale, ma monarchico nella propria diocesi (cfr. L. CARLI, op. cit., p. 233).

Quindi la dottrina tradizionale cattolica non insegna che i Vescovi residenziali (diocesani) o titolari (che hanno la consacrazione e il titolo episcopale, ma non una diocesi da governare) in unione col Papa e sotto di lui come loro capo costituiscono *iure divino, seu ex ipsius Christi Domini institutione, vel statuente Domino* (DB, 1825), un vero "collegio", che succede al collegio degli Apostoli sotto Pietro e con Pietro nella missione e nei poteri sulla Chiesa universale, dotato in permanenza e costantemente di suprema, piena e immediata potestà di magistero, di governo e di santificazione sull'intera Chiesa e non insegna che tali poteri, si badi bene, il "collegio episcopale" li possiederebbe perché ricevuti direttamente da Cristo con la consacrazione episcopale e non dal Papa tramite missione o nomina canonica. Quindi la Chiesa sarebbe di diritto divino collegiale, democratica e non monarchica, retta da un "con-governo" di Papa e Vescovi. Tuttavia il collegio dei Vescovi potrebbe esercitare i suoi poteri per mezzo del solo Pontefice romano, ma anche in questo caso come rappresentante del collegio e quindi in un'azione collegiale fatta da uno solo, però a nome e come rappresentante di tutti perché egli è sempre il capo del collegio episcopale e anche se sembra agire da solo in realtà lo fa collegialmente ("*agere sequitur esse*").

Il problema della Collegialità è importantissimo dacché è di natura dogmatica riguardante la costituzione divina della Chiesa e non è una questione disciplinare di diritto ecclesiastico. Con la Collegialità si è portato un attentato allo *statutum Domini*, attentato che in parte è stato mitigato dalla "nota previa", ma che ha lasciato l'ambiguità del duplice capo della Chiesa: il Papato e l'Episcopato alla pari quanto al potere giurisdizionale/magisteriale e con un certo primato solo di titolo, nominale e onorifico del Papato (cfr. L. CARLI, op. cit., p. 235)<sup>11</sup>.

Il problema attuale, nella crisi che travaglia l'ambiente ecclesiale, è di sapere come Cristo ha voluto e fondato la Chiesa e non quali prospettive siano oggi più utili all'uomo contemporaneo (democratico, pluralista, tollerante per principio e relativista), ma che non quadrano con la volontà di Cristo e contraddicono la definizione del Primato pontificio data dal Vaticano I.

**Robertus**

## **QUANDO LA MADONNA QUATTRO SECOLI FA, A QUITO, PREANNUNCIÒ LA TREMENDA CRISI DELLA CHIESA DEL XX SECOLO**

### **Introduzione**

Che proprio il XX secolo – nel quale spiritualmente ancora siamo immersi – sia il tempo delle tenebre, il tempo della grande apostasia profetizzato nella Sacra Scrittura... lo farebbe pensare pure una straordinaria apparizione mariana accaduta alcuni secoli fa.

Essa ha tutta l'ufficialità dei riconoscimenti ecclesiastici eppure – per qualche misteriosa disposizione della Provvidenza – è rimasta finora pressoché sconosciuta e sta tornando alla luce oggi.

Fu la Madonna stessa a chiedere che il suo messaggio fosse fatto conoscere nel mondo solo nel XX secolo.

Si tratta delle apparizioni della Madonna a madre Mariana Francisca de Jésus Torres y Berriochoa (1563-1635), mistica spagnola che visse e morì, in fama di santità, come monaca dell'Immacolata Concezione a Quito, in Ecuador.

Oggi è in corso il processo di beatificazione di Madre Mariana, il cui corpo – peraltro – l'8 febbraio 1906 fu trovato incorrotto e completo.

La Vergine si presentò a lei come «Madonna del Buon Successo» e la Chiesa – attraverso i vescovi di Quito – ha approvato la venerazione della Vergine con questo titolo.

La devozione ininterrotta del popolo ecuadoregno, da 400 anni, ha portato, nel 1991, l'Arcidiocesi di Quito, con il permesso della Santa Sede, a fare l'incoronazione canonica di Nostra Signora del buon Successo come regina di Quito.

Ebbene, la particolarità di queste apparizioni consiste proprio nella richiesta della Madonna alla vergente, e alle suore del suo convento,

di pregare e offrirsi in olocausto, per gli uomini del XX secolo.

Ricostruendo questa storia, che ha al centro Madre Mariana, Paola de Lillo spiega che la mistica visse addirittura due esperienze di pre-morte:

«La sua prima morte avvenne nel 1582. In piedi dinnanzi ad un tribunale subì un processo alla fine del quale le fu offerta una scelta: rimanere subito nella gloria celeste o tornare sulla terra e soffrire, come capro espiatorio, per i peccati del XX secolo. Lei scelse la seconda possibilità. La sua seconda morte avvenne il Venerdì Santo dell'anno 1588 a seguito di un'apparizione in cui le furono mostrati gli orribili abusi e le eresie che si sarebbero perpetrati nella Chiesa odierna. Si risvegliò due giorni dopo, mattina della domenica di Pasqua».

Non è singolare che la Madonna, nei primi anni del XVII secolo, chieda a delle anime consacrate di pregare e immolarsi per gli uomini del XX secolo? Cosa doveva accadere di tanto terribile nel XX secolo? Quali abusi ed eresie si sarebbero dovuti verificare per giustificare un così accorato intervento preventivo del Cielo che non ha precedenti nella storia della Chiesa?

È stupefacente, se pensiamo che tutto è avvenuto alcuni secoli orsono, leggere che «saranno i preferiti del Suo Cuore soprattutto coloro che vivranno alla fine del XX secolo perché in quel periodo l'inferno si scatenerà e molte anime si perderanno».

Marian T. Horvat, studiosa di questo evento, spiega in un'intervista che particolarmente importante è l'apparizione del 2 febbraio 1634 quando «la luce del santuario si spegne. La Madonna spiega poi, a Madre Mariana, che questo rappresenta la Chiesa del XX secolo, e spiega i cinque significati di quell'atto simbolico. Secondo le parole di Nostra Signora, la luce che si spegne rappresenta: in primo luogo, la diffusione dell'eresie nei secoli XIX e XX che spegneranno la preziosa luce della fede nell'anime. In secondo luogo, la grande catastrofe spirituale nel Convento e, per estensione, di tutta la Chiesa. Terzo, la grande impurità che saturerà l'atmosfera. «Come un mare sporco, inonderà le strade, le piazze ed i posti pubblici con una sorprendente libertà», disse. «Quasi non ci saranno anime vergini in tutto il mondo». In quarto luogo, la corruzione dell'innocenza dei bambini e la crisi del clero. Quinto, la pigrizia e la negligenza

<sup>11</sup> Cfr. R. DULAC, *La Pensée catholique*, 1964, n. 89, pp. 39-48.

dei ricchi che saranno testimoni nell'osservare la loro chiesa oppressa, essendo perseguitata, e il trionfo del demonio, senza impiegare le loro ricchezze per attaccare il male e restaurare la fede».

Nelle rivelazioni che la Madonna dette a Madre Mariana vi erano molte profezie che si sono puntualmente realizzate in riferimento alla storia dell'Ecuador e alle vicende della Chiesa Cattolica.

Per quanto riguarda la storia universale e in particolare la Chiesa, nel XX secolo, la Madonna parla di eventi tragici e sanguinosi connessi a una terribile crisi spirituale.

Questa notte oscura della Chiesa è stata sintetizzata, da Paola De Lillo, sotto queste voci: massiccia apostasia nella Chiesa, corruzione del clero e crisi delle vocazioni, propagarsi di eresie, abbandono delle regole nella vita religiosa e colpa dell'autorità ecclesiastica per tale rovina. Naturalmente: «questo apparente trionfo di satana procurerà molte sofferenze ai tanti buoni pastori della Chiesa, alla maggioranza dei bravi sacerdoti... Il piccolo numero di anime in cui il culto della fede e della morale saranno mantenuti patiranno una sofferenza crudele e indicibile... Le poche anime fedeli alla grazia soffriranno in modo crudele e indescrivibile, come un prolungato martirio; per questa sofferenza saranno considerate martiri» (da *La profezia finale. Lettera a papa Francesco sulla Chiesa in tempo di guerra* di Antonio Socci - Rizzoli)

## MESSAGGIO

Un messaggio drammatico, ma pieno di speranza: le apparizioni di Nostra Signora del Buon Successo a Quito, in Ecuador, nel '500, approvate della Chiesa.

Madre Mariana de Jesus

Quella che stiamo per raccontarvi è la meravigliosa storia di questa straordinaria donna, una mistica spagnola, che si offrì vittima per riparare ai peccati commessi non tanto nel suo secolo, ma principalmente nel XX, cioè il nostro.

La venerabile Madre Mariana Francisca Torres de Jesus (1563-1635), il cui processo di beatificazione è in corso, era nipote di Madre Maria Taboada, fondatrice dell'Ordine delle Suore dell'Immacolata Concezione. La zia e la nipote lasciarono la Spagna per fondare in Ecuador questo nuovo ordine, secondo la volontà di Dio.

## Il "mondo criminale" del XX secolo

Una mattina del 1582, la giovane Madre Mariana stava pregando davanti al Tabernacolo. Improvvisamente, udì un rombo terrificante e vide la chiesa sprofondare in spaventosa oscurità. La porta del Tabernacolo si spalancò, da cui uscì una grandissima luce che illuminò a giorno l'altare maggiore.

La veggente, nella grande luce, vide l'agonia di Cristo crocifisso sul Golgota, la Madonna, triste e in lacrime, San Giovanni e Maria Maddalena erano ai suoi piedi.

Mariana credette di essere lei stessa la causa di quell'agonia. Prostrandosi a terra, pregò: «Signore, sono io la colpevole! Puniscimi e perdona il tuo popolo». Il suo Angelo Custode, alzandola da terra, la rassicurò: «No, non sei tu la colpevole. Alzati, perché Dio desidera rivelarti un grande segreto».

Vedendo ancora la Madonna in lacrime, la giovane suora chiese: «O Madre mia, sono forse io la causa della tua tristezza?». «No, figlia mia, non sei tu, ma il mondo criminale».

Fu allora che Madre Mariana udì la voce solenne e severa dell'Eterno Padre: «Questo castigo sarà per il XX secolo!».

Apparvero sopra la testa del Cristo crocifisso e sofferente tre pesanti spade. Sulla prima era scritto: «Punirò l'eresia»; sulla seconda: «Punirò l'empietà»; sulla terza: «Punirò l'impurità».

La Vergine Maria, con dolcezza, domandò a Mariana: «Figlia mia, vuoi sacrificarti per le persone di quel periodo?». «Sì, Madre, lo voglio», fu la risposta della veggente. Così quelle tre spade trafissero il cuore di Madre Mariana, causando una «morte mistica» che la portò al giudizio di Dio. Gesù le mostrò due corone: la prima era piena di una luce non conosciuta sulla terra, la seconda era composta da gigli bianchi profumati, circondati da numerose spine. «Mia sposa», le disse il Signore, «scegli una di queste corone». Ella doveva scegliere fra restare in Paradiso, godere della visione di Dio, oppure tornare sulla terra e continuare a sacrificarsi per gli uomini e le donne del XX secolo, che si sarebbero resi colpevoli di peccati d'eresia, empietà e impurità.

La Mamma celeste le chiese di scegliere la seconda corona, perché era necessario che un'anima si offrì vittima per placare la Giustizia di Dio. Mariana, dopo aver ricevuto dalla Madonna la promessa che l'avrebbe sostenuta in questa tremenda prova, rispose: «Mia Signora e Madre, sia fatta in me la

Divina Volontà». Poco dopo si ritrovò sulla terra.

Mariana de Jesus divenne così la volontaria vittima sacrificale per i nostri peccati d'eresia, d'empietà e d'impurità. Non le fu risparmiata nessuna sofferenza. Nel 1588, il 17 settembre, ricevette le stigmate della crocifissione.

## Il Buon Successo della Purificazione

Il 2 febbraio del 1594, solennità della Presentazione al Tempio di Gesù, della festa della Candelora, la Vergine Maria si presentò alla veggente con questo titolo: «Io sono Maria del Buon Successo della Purificazione, la Regina del Cielo e della Terra».

La Madonna chiese a Mariana la costruzione di una statua che la raffigurasse esattamente come si presentava nella visione. La statua fu iniziata da un artista del luogo, ma venne completata miracolosamente, in una notte, dagli arcangeli Gabriele, Michele e Raffaele. L'autenticità di questo miracolo venne confermata per iscritto dagli stessi artisti a cui era stata commissionata la realizzazione della statua.

I tre santi arcangeli, secondo il racconto della veggente, così resero omaggio alla Vergine:

«San Michele, salutandola rispettosamente, ha detto: «Maria Santissima Figlia di Dio Padre»;

San Gabriele ha detto: «Maria Santissima Madre del Figlio Dio»;

San Raffaele ha detto «Maria Santissima Purissima Sposa dello Spirito Santo».

Poi, unendosi agli ospiti celesti, essi hanno intonato insieme: «Maria Santissima, Tempio e Sacario della Santissima Trinità».

Madre Mariana desiderava vivere nel nascondimento, così supplicò la Madonna che tutto ciò che stava vivendo rimanesse segreto. Le fu promesso da Nostra Signora che sarebbe stato reso pubblico il suo «segreto» nel XX secolo.

Durante le visioni, inoltre, la Madonna rivelò a Mariana molti avvenimenti che si sarebbero dovuti verificare in Ecuador nel corso dei secoli, e molti altri riguardanti il mondo e la Chiesa universale del XX secolo. Queste profezie si sono realizzate con straordinaria esattezza.

## I CRIMINI DEL XX SECOLO DESCRITTI PIÙ DI CINQUE SECOLI FA

*Nostra Signora del Buon Successo*: «Durante questo periodo (...) mancherà lo spirito Cristiano.

### «Punirò l'eresia!»

*Il Sacramento dell'Estrema Unzione* sarà poco considerato. Molte persone moriranno senza riceverlo – sia a causa della negligenza delle loro famiglie o per i loro falsi sentimenti che cercano di proteggere gli ammalati dal vedere la gravità della loro situazione, oppure perché si ribelleranno contro lo spirito della Chiesa Cattolica, spinti dalla malizia del diavolo. Così molte anime saranno private di innumerevoli grazie, consolazioni e della forza di cui hanno bisogno per fare il grande salto dal tempo all'eternità.

*Il Sacramento del Matrimonio*, che simboleggia l'unione di Cristo con la Sua Chiesa, verrà attaccato e profanato nel pieno senso della parola. La massoneria, che in quel tempo sarà al potere, emanerà leggi inique con l'obbiettivo di abolire questo Sacramento, rendendo facile per tutti vivere nel peccato, incoraggiando la procreazione di figli illegittimi nati senza la benedizione della Chiesa. Lo spirito cristiano verrà meno rapidamente, spegnendo la preziosa luce della Fede finché non si arriverà al punto che ci sarà una quasi totale e generale degenerazione dei costumi...

Aumenteranno gli effetti dell'educazione secolare, che sarà una delle ragioni della mancanza di vocazioni sacerdotali e religiose... *Il Sacro Sacramento dei Santi Ordini* sarà deriso, oppresso e disprezzato... Il demonio cercherà di perseguire i Ministri del Signore in ogni maniera possibile e agirà con crudele e sottile astuzia per sviarli dallo spirito delle loro vocazioni, corrompendo molti di loro. Questi sacerdoti corrotti, che saranno motivo di scandalo per i cristiani, faranno sì che l'odio dei cattivi cristiani e dei nemici della Chiesa Cattolica e Apostolica Romana ricada su tutti i sacerdoti. Questo apparente trionfo di Satana porterà enormi sofferenze ai buoni Pastori della Chiesa.

Non ci sarà quasi più innocenza nei bambini, né pudicizia nelle donne, e *in questo momento di grande miseria della Chiesa quelli che dovrebbero parlare rimarranno in silenzio.*

### «Punirò l'empietà!»

Ma sappi, mia amata figlia, che quando nel ventesimo secolo il tuo nome sarà fatto conoscere, ci saranno molti che non crederanno, af-

fermando che questa devozione non è gradita a Dio.

*Satana avrà il controllo di questa terra attraverso gli errori di uomini senza fede* i quali, come una nuvola nera, oscureranno il cielo della repubblica consacrata al Sacro Cuore del Mio divino Figlio. Questa repubblica, avendo consentito l'ingresso di tutti i vizi, dovrà subire ogni sorta di castighi, tra i quali ci saranno pestilenze, carestie, lotte fra le persone e gli stranieri che indurranno un gran numero di anime all'apostasia e alla perdizione... E per disperdere queste nubi nere che nascondono il giorno chiaro della libertà della Chiesa, ci sarà una formidabile e terribile guerra nella quale scorrerà il sangue di nativi e stranieri, di sacerdoti regolari e secolari e anche di monache...».

*Nostro Signore Gesù Cristo*: «Sappi inoltre che *la Giustizia Divina manda terribili castighi* su intere nazioni, non solo per i peccati della gente ma anche per quelli di sacerdoti e religiosi. Perché *questi ultimi sono chiamati, dalla perfezione del loro stato, ad essere il sale della terra, i maestri di verità, e coloro che tengono lontana l'Ira Divina.*

Deviando dalla loro missione divina essi si degradano a un punto tale che, agli occhi di Dio, sono proprio loro ad accelerare il rigore dei castighi. Perché separandosi da Me finiscono per vivere solo una vita superficiale dell'anima, e mantenersi distanti da Me non è degno dei Miei Ministri. Con la loro freddezza e mancanza di fiducia agiscono come se per loro fossi un estraneo».

E non è tutto.

### La lampada spenta

Il 2 febbraio del 1634, verso le tre del mattino, Madre Mariana stava pregando davanti al SS. Sacramento. Improvvisamente la lampada si spense. Apparve allora la Madonna, che spiegò così il significato di quello spegnimento improvviso: «Lo spegnimento della luce del Santuario ha diversi significati.

### «Punirò l'impurità!»

«*La prima ragione* dello spegnimento della luce del Santuario è che dalla fine del secolo XIX e in larga parte del secolo XX, varie eresie saranno propagate in questo paese, che sarà allora una repubblica indipendente. Quando queste avranno il sopravvento, la luce preziosa della Fede si estinguerà nelle anime per la quasi totale corruzione dei costumi. Durante questo periodo vi saranno grandi catastrofi fisi-

che e morali. Il piccolo numero di anime che, nascoste, conserveranno il tesoro della Fede e delle virtù, soffriranno in modo indicibilmente crudele un prolungato martirio. Molti di loro moriranno per la violenza delle sofferenze e quelli che si sacrificheranno per la Chiesa e per la Patria saranno considerati Martiri. Per liberare gli uomini dal vincolo di queste eresie, quelli che l'amore misericordioso del Mio Santissimo Figlio destinerà per la Restaurazione, dovranno avere grande forza di volontà, costanza, prodezza e molta fiducia in Dio. Per provare questa fede e fiducia del giusto, vi saranno momenti in cui tutto sembrerà perduto e paralizzato: questo sarà il felice inizio della completa Restaurazione.

*La seconda ragione* dello spegnimento della luce del Santuario è che il mio Convento, essendo ridotto drasticamente nel numero, sarà sommerso in un incomprensibile oceano di indescrivibile amarezza, e sembrerà annegare in queste diverse acque di tribolazione. Quante autentiche vocazioni periranno per mancanza di discrezione, discernimento e prudenza da parte delle Maestre delle Novizie che le formano! Esse dovrebbero essere anime di preghiera e ben erudite nelle svariate vie spirituali. Guai a quelle anime che torneranno alla Babilonia del mondo dopo essere state nel posto sicuro di questo benedetto Convento! Durante questa epoca sfortunata, l'ingiustizia entrerà persino nel mio giardino chiuso. Mascherata sotto il nome di falsa carità, l'ingiustizia seminerà la rovina nelle anime. L'astioso Diavolo cercherà di seminare la discordia per mezzo di membri putridi i quali, mascherati da un'apparenza di virtù, saranno come sepolcri in corruzione che emanano la pestilenza della putrefazione, causando morti morali, in alcuni, e tiepidezza, in altri. Essi conficcheranno una spada a doppio taglio nelle mie figlie fedeli, le mie anime nascoste, facendole soffrire di un continuo e lento martirio. Queste figlie fedeli piangeranno in segreto e si lamenteranno presso il loro Signore e Dio, e le loro lacrime saranno presentate dal loro Angelo Custode al Padre Celeste, chiedendo che tali tempi siano accorciati per l'amore del Divin Prigioniero.

*La terza ragione* dello spegnimento della luce del Santuario è che lo spirito di impurità che saturerà l'atmosfera in quei tempi, come un oceano ripugnante, inonderà le strade, le piazze e i luoghi pubblici

con un'incredibile libertà. Non vi saranno quasi più anime vergini nel mondo. Il fiore delicato della verginità, timido e minacciato di completa estinzione, risplenderà molto da lontano. Prendendo rifugio nei Conventi, vi troverà un buon terreno e, prendendo radici, crescerà e vivrà e la sua fragranza sarà la delizia del mio Santissimo Figlio e lo scudo contro l'ira divina. Senza verginità, sarebbe necessario che sopra questi Paesi cadesse il fuoco del Cielo, per purificarli. In questi tempi di maliziosa superbia, l'invidioso e pestifero Diavolo cercherà di introdursi anche in questi giardini chiusi dei Conventi dei Religiosi per far appassire questi fiori meravigliosi e delicati. Ma io lo affronterò e gli schiatterò la testa sotto i miei piedi! Ahimè, che dolore! Vi saranno anime incaute che volontariamente si getteranno tra i suoi artigli. Altri, ritornati al mondo, diventeranno gli strumenti del Diavolo per la perdita delle anime.

### «Questo castigo sarà per il XX secolo»

La quarta ragione dello spegnimento della luce del Santuario è che, attraverso l'acquisizione del controllo su tutte le classi sociali, la Setta Massonica, sarà così astuta da penetrare nel cuore delle famiglie per corrompere persino i bambini, e il Diavolo si farà gloria di nutrirsi, con perfidia, della squisita delicatezza del cuore dei bambini.

Durante questi tempi sfortunati, il male assalirà l'innocenza infantile e, in questo modo, le vocazioni al sacerdozio saranno perdute, e questo sarà un vero disastro. Sarà compito di gruppi religiosi sostenere la Chiesa e lavorare con valoroso e disinteressato zelo per la salvezza delle anime, perché, durante questo periodo, l'osservanza della regola splenderà nelle comunità e vi saranno santi ministri dell'altare, nascosti, e anime meravigliose dalle quali il mio Santissimo Figlio ed Io trarremo la nostra delizia, considerandoli fiori eccellenti e frutti di santità eroica. Gli empì dichiareranno una guerra crudele contro di essi coprendoli di insulti, calunnie e vessazioni, per impedire il compimento del loro ministero. Ma essi, come salde colonne, rimarranno irrimovibili e affronteranno tutto questo, con quello spirito di umiltà e sacrificio col quale sono rivestiti dalla virtù dei meriti infiniti del mio Santissimo Figlio, il Quale li ama come le fibre più recondite del suo santissimo e tenerissimo Cuore.

In questa epoca, il Clero Secolare abbandonerà i suoi ideali, perché i sacerdoti diventeranno negligenti nei loro sacri doveri. Persa la bussola divina, essi si allontaneranno dalla strada tracciata da Dio per il ministero sacerdotale e saranno attaccati ai beni ed alle ricchezze, che essi si sforzeranno illecitamente di ottenere. Quanto soffrirà la Chiesa durante questa notte buia! Mancando un Prelato e Padre che li guidi con amore paterno, dolcezza, fermezza, saggezza e prudenza, molti sacerdoti perderanno il loro spirito, ponendo le proprie anime in grande pericolo. Pregate insistentemente senza stancarvi e piangete con lacrime amare, nel segreto del vostro cuore, implorando il nostro Padre Celeste il Quale, per l'amore del Cuore Eucaristico del mio Santissimo Figlio e per il Suo Prezioso Sangue versato con tanta generosità e per la profonda amarezza e sofferenza della Sua crudele Passione e Morte, Egli potrebbe avere pietà dei Suoi ministri e porre rapidamente fine a questi tempi infausti, mandando alla Sua Chiesa il Prelato che ristorerà lo spirito dei suoi sacerdoti.

Il Mio Santissimo Figlio ed Io ameremo questo figlio privilegiato con un amore di predilezione, e Noi gli faremo dono di rare capacità: umiltà di cuore, docilità alla divina ispirazione, forza per difendere i diritti della Chiesa, e di un cuore tenero e compassionevole, cosicché, come un altro Cristo, egli assisterà i grandi e i piccoli, senza disdegnare le anime più sfortunate che gli chiederanno un po' di luce e di consiglio nei loro dubbi e sofferenze. Con divina soavità, egli guiderà le anime consacrate al servizio di Dio nei Conventi, alleggerendo il giogo del Signore il Quale ha detto: "Il mio giogo è dolce, e il mio carico leggero". Le bilance del Santuario saranno poste nelle sue mani, in modo che tutto sia pesato con dovuta misura e Dio sarà glorificato.

La tiepidezza di tutte le anime consacrate a Dio, nello stato sacerdotale e religioso, ritarderanno la venuta di questo Prelato e Padre. Questa, dunque, sarà la causa che permetterà al Demonio maledetto di prendere possesso di questo Paese dove egli consegnerà le sue vittorie per mezzo di stranieri e gente senza fede, così numerosi che, come una nube nera, oscureranno il limpido cielo di questa futura Repubblica che sarà consacrata al Santissimo Cuore del mio Divin Figlio.

Con questa gente, tutti i vizi entreranno, e attrarranno, a loro volta, ogni tipo di castigo, come calamità, carestie, guerre intestine, dispute con altre nazioni e apostasia, la causa della perdizione di così tante anime così care a Gesù Cristo e a Me.

Per dissipare questa nube nera, che impedisce alla Chiesa di beneficiare del giorno limpido della libertà, vi sarà una guerra spaventosa e tremenda che vedrà lo spargimento di sangue di nativi e stranieri, di sacerdoti regolari e secolari e anche di monache. Quella notte sarà la più orribile, perché sembrerà che, umanamente parlando, il male abbia trionfato.

Questo, allora, segnerà l'arrivo della mia ora, quando Io, in modo sorprendente, detronizzerò l'orgoglioso Satana schiacciandolo sotto il mio piede e incatenandolo negli abissi infernali, liberando, così, finalmente la Chiesa e la Nazione dalla sua crudele tirannia.

La quinta ragione dello spegnimento della luce del Santuario è dovuta alla fiacchezza e negligenza di quelli che possiedono grandi ricchezze, i quali staranno a guardare con indifferenza la Chiesa che sarà oppressa, la virtù perseguitata e il male che trionfa, senza devotamente impiegare le loro ricchezze per la distruzione del male e per restaurare la Fede. Questa ragione è dovuta anche all'indifferenza di quella gente che permetterà che il Nome di Dio venga gradualmente fatto sparire e che aderirà allo spirito del male, consegnandosi liberamente ai vizi ed alle passioni.

Ahimè, mie figlie predilette! Se vi fosse concesso di vivere in questa era tenebrosa, voi morireste di dolore nel vedere avverarsi tutto quello che Io vi ho rivelato. Il mio Santissimo Figlio ed Io abbiamo un tale grande amore per questo Paese, nostra eredità, che Noi desideriamo persino, sin da ora, richiedere il vostro sacrificio e le vostre preghiere per accorciare i tempi di una tale terribile catastrofe».

Le ragioni dello spegnimento della lampada colpiscono profondamente Madre Mariana, la quale si adoperò ancora di più per far sì che il messaggio di Nostra Signora del Buon Successo arrivasse a noi, uomini e donne del XX secolo, in particolare alla Gerarchia.

### Il testamento di Madre Mariana

Mariana Torres de Jesus morì, dopo aver sofferto tantissimo per

placare l'Ira Divina a causa dei nostri peccati, il 16 gennaio 1635 alle ore 15:00, l'ora della morte di Gesù.

Nel suo Testamento, ella scrisse: «Quando il Divin Maestro era appeso a quel vergognoso patibolo della Croce, con la sua vita che lentamente veniva meno, in mezzo ad una quasi infinita pena e tormento, il testamento, che Egli diede per redimere l'umanità fu il dono di lasciare Sua Madre come nostra Madre.

Egli, infatti, si rivolse alla Sua Vergine Madre, dicendo: «Donna, ecco tuo figlio!», il Suo discepolo prediletto.

E volgendosi a lui, disse: «Ecco tua Madre!». Ecco la vostra Madre Celeste, Maria Santissima del Buon Successo. Ella vi darà sempre un buon successo!

Abbiate un grande amore per la Beata Vergine; imitate le sue virtù, soprattutto la sua profonda umiltà, il suo ardente amore per Dio e per i poveri peccatori, la sua semplicità e fiduciosa innocenza. Che non vi siano inganni o ipocrisie nelle vostre anime. Preservate e propagate la devozione sotto l'invocazione di Nostra Signora del Buon Successo, perché con essa otterrete da Gesù e Maria tutto ciò che chiederete... Voi dovrete conservare devotamente questo vero tesoro e farLa conoscere e amare da più anime possibile.

Assicurate loro che con questa devozione essi otterranno sempre un buon successo, nel tempo e nell'eternità...

Fate ricorso a Lei in tutte le vostre necessità spirituali e temporali. Quando la vostra anima soffre per le tentazioni ed è immersa nel dolore e, se per divina permissione, la stella della vostra vocazione sarà nascosta alla vista della vostra anima, rivolgetevi a Lei, con confidenza, con queste parole: «Stella del mare in tempesta della mia vita mortale, possa la tua luce illuminarmi in modo che io non possa allontanarmi dalla via che mi porta al

Cielo».

### Conclusione

In conclusione, nessuno può affermare: «Non sono stato avvisato!».

#### BIBLIOGRAFIA

*La admirable vida de la Madre Mariana de Jesús Torres*, scritto nel XIX secolo dal priore provinciale francescano di Quito, Manuel de Souza Pereira.

*Trial, Tribulation and Triumph*, di Desmond A. Birch, Queenship Publishing.

(Pubblicato nel Blog *oracolocoo-peratoresveritatis*)...

*Il Padre si compiace di guardare la Santa Vergine come il capolavoro uscito dalle Sue mani. Il Cuore di questa buona Madre non è che amore e misericordia. Ella non desidera altro che vederci felici. È sufficiente solo volgersi verso di Lei per venire esauditi. Più siamo peccatori, e più Ella ha tenerezza e compassione di noi.*

*Non si entra in una casa senza parlare con il custode. Ebbene, la Santa Vergine è la Custode del cielo!*

*Il santo Curato d'Ar*

### ... CHE IL SIGNORE SALVI LA CHIESA DALLA COLPE DEGLI UOMINI DELLA CHIESA!

Come ogni anno, arriva puntuale. Il **Club Bilderberg**, il gruppo più chiacchierato del mondo e fonte di legittime domande inevase sulla segretezza dei suoi incontri, si riunirà ancora.

Questa volta nessun hotel all'estero, ma una location (ancora segreta) nella città grillina di Torino. Qui 128 invitati al club esclusivo parleranno di populismo, Russia, post verità e libero commercio.

### C'È PURE UN CARDINALE

Nel sito ufficiale del Bilderberg sono stati pubblicati oggi tutti i nomi degli "eletti" e i temi della varie di-

scussioni. Blindati all'interno di chissà quale albergo, ci saranno 8 italiani. Due di loro saranno lì di diritto: si tratta di **John Elkan** e **Lilli Gruber**, entrambi membri del "comitato direttivo" della Fondazione. Insieme a loro, a discutere di "disuguaglianza", "futuro del lavoro", "intelligenza artificiale" ed elezioni Usa, ci saranno Lucio Caracciolo (Direttore di Limes), Alberto Alesino (economista), Elena Cattaneo (senatore a vita), Vittorio Colao (Ceo di Vodafone), Marianna Mazzucato (professore di economia all'University College di Londra) e Salvatore Rossi (direttore generale della Banca d'Italia). La vera sorpresa però arriva dal Vaticano. Insieme al gotha della finanza e delle banche mondiali, infatti, siederà anche **Pietro Parolin**, saggio segretario di Stato del Vaticano. E allora viene da chiedersi: perché il membro del consiglio dei Cardinali di Francesco ha accettato di partecipare a un meeting famoso per tanta riservatezza? Mistero... (qui ci fermiamo perché il resto non ci interessa).

**Tag:** [bilderberg](#) [club bilderberg](#)

Coordinate bancarie

#### Codice IBAN

It31 D076 0103 2000 0006 0226 008

#### Codice BIC/SWIFT

BPPIITRRXXX

CIN ABI CAB N. CONTO

D 07601 03200 000060226008

A coloro che l'hanno richiesto

Per il 5XMILLE il codice è 95032810582.

**Sul portale web**

[www.sisinono.org](http://www.sisinono.org)

**è possibile scaricare gratuitamente e per uso personale i numeri arretrati del nostro giornale in formato pdf.**

### SOLIDARIETA' ORANTE

**Perseveriamo nel dedicare il Rosario del Venerdì a quest'unica intenzione : che il Signore salvi la Chiesa dalle conseguenze delle colpe degli uomini della Chiesa.**

Sped. Abb. Postale

D.L. 353/2003 (conv. in L.27/02/2004 n.46)

art.1.2.

DCB ROMA



Associato all'Unione  
Stampa Periodica Italiana

sì sì no no

Bollettino degli associati al

Centro Cattolico Studi Antimodernisti San Pio X  
**Recapito Postale:** Via Madonna degli Angeli, n. 78  
(sulla destra di Via Appia Nuova al km. 37,500)  
00049 Velletri

tel. (06) 963.55.68 fax. (06) 963.69.14

e-mail: [sisinono@tiscali.it](mailto:sisinono@tiscali.it)

**Fondatore: Sac. Francesco Putti**

Direttore Responsabile: Maria Caso

Quota di adesione al « Centro »:

minimo € 5 annue (anche in francobolli)

**Estero e Via Aerea:** aggiungere spese postali

Conto corr. post. n. **60 22 60 08 intestato a**

sì sì no no

Aut. trib. Velletri n. 5 / 07 26 - 02 - 2007

Stampato in proprio